

Dopo l'esperienza di Primavalle una proposta dal PCI

«Droga: ecco che cosa potrebbe fare il Comune»

La lotta al «fenomeno droga», le iniezioni, le «terapie», le vicende umane e sociali dei tossicodipendenti e delle loro famiglie sono ormai argomenti al centro di un dibattito serrato, dopo una fase pur troppo lunga di silenzi e sottovalutazioni. L'occupazione della palestra nella scuola di Primavalle ha rappresentato uno dei momenti più signifi-

cativi, di discussione e anche di polemica. Dopo l'articolo pubblicato in cronaca il 16 novembre, al nostro giornale sono giunte numerose lettere su quell'esperienza. Oggi pubblichiamo l'intervento del compagno della sezione del PCI di Primavalle, direttamente interessato a quell'esperienza. Domani dedicheremo una pagina al problema.



Vogliamo parlare delle vicende dell'occupazione della palestra di Primavalle da parte dei tossicodipendenti, come compagni che hanno vissuto e continuano a vivere con quei ragazzi e le loro famiglie questa esperienza. Non vogliamo che tutto rimanga chiuso tra le mura della palestra di Primavalle, ma vogliamo allargare il discorso anche sulle pagine dell'Unità in un dibattito a più voci e non soltanto fra addetti ai lavori. Siamo fermamente convinti che l'occupazione della palestra, con il significato che la Lenard vuol darle, non sia l'unica strada per risolvere il problema della droga. Noi diamo comunque una valutazione positiva di questo fatto, perché guardiamo positivamente a qualsiasi tentativo dove prevalga la volontà di uscire dal giro infernale del-

l'eroina, la volontà di riscatto. Non entriamo nel merito delle terapie usate o da usare, non sta a noi come Partito prendere una posizione in un senso o in un altro, ma, al di là di questo, pensiamo che questa iniziativa sia da sostenere per il significato che in essa è contenuto, allargando il fronte della lotta a tutte le coscienze, perché questo problema non sia più vissuto nel privato e nella vergogna, ma sia sempre più patrimonio di lotta di ognuno, sia esso singolo cittadino, istituzione, forza sociale o politica. In questo senso, oltre che sul terreno concreto (fin dai primi giorni è stata assicurata l'assistenza medica da parte della USL ed è ormai già reperito un locale dove questa esperienza possa continuare) si sono mossi anche i nostri compagni amministratori del Comitato di Gestione della

della mancata repressione verso i centri diretti del traffico della droga. A questo punto, pur non sentendoci in grado di avanzare proposte precise, vogliamo riprendere l'idea del compagno Luigi Petroselli: la costituzione di una consultazione cittadina sui problemi della droga. Crediamo sia indispensabile che il Comune sia promotore di questa iniziativa, della quale vogliamo sottolineare il valore politico, piuttosto che entrare nel merito tecnico. La consultazione dovrebbe, a nostro avviso, avere una funzione di coordinamento rispetto alle varie esperienze, anche diverse fra loro, sorte in tutta Roma. Dovrebbe inoltre promuovere iniziative a carattere scientifico e di propaganda che aiutino a conoscere meglio il problema. Ma, anche perché questa

proposta non rimanga sterile, è necessario combattere le linee del governo rispetto al problema della sanità. Sembra infatti che dal piano sanitario nazionale sia scomparsa ogni ipotesi di progetto e quindi di finanziamento che miri a combattere questo dramma. Del resto i tagli che oggi il governo propone per le spese sanitarie colpiscono inevitabilmente i settori più deboli come gli handicappati, i tossicodipendenti, quei degeni ancora rinchiusi negli ospedali psichiatrici. Su questi presupposti e con l'apertura che ci è propria vogliamo rivolgere a tutti, partiti in primo luogo, perché ognuno faccia la sua parte, con le sue forze e i suoi orientamenti, senza manovre più o meno elettorali, tentativi di accaparramento di consensi. Sezione PCI di Primavalle

Di dove in quando



Stasera «Rispoli 451»

Metti... a Roma dopo l'esplosione atomica

Una misteriosa esplosione atomica ha colpito la Biblioteca Rispoli, in pieno centro di Roma; degl' esseri umani nessuna traccia, sono rimasti solo i libri e qualche ricordo del passato custodito in alcune videocassette registrate prima dell'esplosione. Per oggi, alla biblioteca, è previsto l'arrivo di alcuni

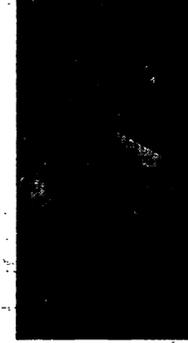
— pochi — sopravvissuti che cercheranno di dar ordine ai ricordi elettronici e a quelli stampati nei libri. Questo l'antefatto di uno spettacolo unico, che proprio stasera proporranno alla Biblioteca Rispoli Lorenza Cantini e Franco Turi, due giovani teatranti che già da qualche anno vanno offrendo qua e là, dove riescono a trovare spazi idonei, lavori estremamente interessanti, nell'ambito della vera ricerca teatrale. Quella, cioè, che tenta di approfondire lo spazio espressivo del linguaggio scenico. Anche questo Rispoli 451: «fuoco incendiario nello spazio librario», si muove, dunque, sulla linea dell'apertura da parte del teatro verso l'elettronica, l'immagine registrata. La traccia di partenza, come si intuisce fin dal titolo, è nel romanzo Fahrenheit 451 di Ray Bradbury (lo stesso che François Truffaut tradusse in film nel 1966). Si racconta infatti di una situazione futuribile, dove i libri e la memoria scritta potrebbero avere un'importanza fondamentale. Qui ci si trova a tentare una sistemazione organica proprio a questi particolari «reperi storici». Allo spettacolo poi, sarà affianca-



to un filmato che ritrae Roma in una condizione assolutamente inconsueta: si tratta di immagini della città senza alcuna presenza umana. Una sorta di ipotesi di come potrebbe essere Roma all'indomani di questa ipotetica esplosione da cui tutta la performance trae spunto. Gli interpreti sono Daniela

Bezzi, Valentina Montanari, Franco Turi e Lorenza Cantini; per la parte elettronica collaborano Maurizio Carrasi e Sandro Palombi, mentre a Filippo La Porta sono dovuti gli interventi musicali. Il film, intitolato Per farla finita con Roma è di Vittoria Pasquini e Elena Caronia.

Come vive la moglie di un guerriero di Riace?



Più o meno avrà una trentacinquina d'anni, visto che ha un passato d'amore e rivoluzione, questa Giovanna, professoressa sposata e con figli che sparge le sue confessioni sul palcoscenico della Maddalena. Le sagome trasparenti dei guerrieri, le irruzioni telefoniche del sociologo Alberoni e le luci che, ogni tanto, fatto buio in sala, si compongono in forma di labirinto ossessivo e repressivo, ci dicono che il personaggio è vittima di un fenomeno alla moda. Infatti si chiama La donna di Riace, (il testo di Silvano Ambrogi, Raffaella Panichi è interpretato dalla coautrice) ed è nata nel paesino calabrese, e ossessionata da un marito che soffre d'un complesso d'identità. La «storia» stavolta — invece di esplorare gli interni

«Bread and Puppet» sulla via della pace



L'Assessorato alla cultura della Provincia di Roma dopo la riuscita iniziativa per la pace al Palasport con Eduardo De Filippo e Carmelo Bene, è ormai lanciaatissimo sulla via della promozione e l'organizzazione di spettacoli e manifestazioni culturali di vasto interesse. La seconda tappa di questo «nuovo» percorso è prevista per stasera con la prima recita del Bread and Puppet Theatre diretto da Peter Schumann, al Teatrocirco Spaziozero di Lisi Natoli a Testaccio. A Roma, dove mancava da parecchi anni, il Bread and Puppet presenterà due spettacoli, due antepremiere nazionali, Woyzeck, dal celebre testo di George Buchner e Goya, dedicato al mondo di immagini e colori del famoso pittore. Due

1800: chi erano i briganti del Cicolano?



Studiosi di fama europea come Aldo De Jaco, Franco Gaeta, Franco Moltese, Eric Hobsbawm, Benedetto Riposta si affronteranno in un dibattito i problemi storiografici legati al brigantaggio, questa inquietante presenza nella società meridionale del secolo scorso. Il fenomeno del brigantaggio, profondamente radicato da secoli nella zona compresa tra regno delle Due Sicilie e Stato pontificio, improntò di sé i costumi, le tradizioni, la toponomastica e il dialetto. La cultura di quella comunità ne fu praticamente plasmata. Per questo è interessante rivisitare oggi, a distanza di un secolo, un episodio così singolare della storia nazionale. Anche partendo dalla valutazione che del brigantaggio è volta in volta si è data. Progressista in alcuni casi, più spesso reazionario, il brigante può essere considerato il prototipo di una società profondamente arretrata e tutto sommato ancora per molti versi sconosciuta.

Un convegno a Rieti, L'Aquila e Borgorose

Per le elezioni di domenica la DC torna ora all'attacco, decisa a riconquistare a tutti i costi il suo ex-feudo. Il listino elettorale che hanno preparato si dice raccolto un po' tutti i socialdemocratici al Movimento Sociale. Ed in questa bella compagnia la Democrazia Cristiana non si trova certo male, visto che il capoluogo è lo stesso segretario della sezione dell'MSI. Ma non basta: nella lista di opposizione vi sono anche altri missini membri del comitato direttivo della sezione. I cittadini di Allumiere, che domenica saranno chiamati a dare il proprio giudizio, però non hanno certo dimenticato cosa era nel passato, con la DC al potere. L'Università Agraria, né sono i posti a tornare indietro. Ed un voto alla lista di opposizione certamente rappresenterebbe la brusca interruzione di un cammino che l'amministrazione di sinistra ha intrapreso cinque anni fa e che già ha dato risultati positivi.

Il Bread and Puppet (letteralmente «pane e pupazzo») concentra il proprio lavoro sulle possibilità espressive dell'immagine mediata dalle maschere e dai pupazzi e dalla musica.

Allumiere: domani si vota il nuovo Consiglio

L'«Università» agraria, un bene che è di tutti

I miglioramenti dell'Ente con la sinistra, devono continuare. Oltre 6.000 ettari di terreno, 15 mila capi di bestiame, un parco macchine tra i più moderni: questa è oggi l'Università Agraria di Allumiere. Alla vigilia del rinnovo delle cariche direttive (le elezioni si svolgeranno domenica) l'amministrazione composta da socialisti, comunisti e sinistra indipendente, tira le somme di cinque anni di lavoro. I risultati sono senza dubbio soddisfacenti. L'amministrazione di sinistra infatti è riuscita a trasformare in una azienda moderna un Ente che la DC, nella passata gestione, aveva ridotto a semplice centro di potere clientelare. Oggi l'Università fornisce ai suoi oltre 3.000 utenti non solo beni ma anche servizi sociali. «Siamo riusciti a raddrizzare un bilancio interno — ha dichiarato Boggi, il presidente — che per anni segnava rosso; abbiamo aumentato il patrimonio con l'acquisto di oltre 100 ettari di bosco nel quale faremo un castagneto da frutto; abbiamo riattivato circa

1800: chi erano i briganti del Cicolano?

1800: chi erano i briganti del Cicolano?

Stiamo sul finire del secolo scorso. I brigantaggi entrano nel Cicolano ancora con estrema cautela, dopo le rivolte antiunitarie divampate per ben tre decenni; l'apparato amministrativo del giovane Stato unitario è ancora indefinito; la repressione e i genocidi non riescono ad avere ragione degli ultimi gruppi di briganti che infestano la regione; una zona aspra e impervia, terra desolata ed avara, allora come oggi. E dei «briganti» si torna a parlare in questi giorni, con un convegno internazionale di studi, organizzato dalle comunità montane del Salto e dal comune di Borgorose, con l'adesione di numerosi enti ed associazioni nonché con il patrocinio del ministero dei Beni Culturali. L'appuntamento è per i prossimi 11, 12 e 13 dicembre: i lavori si svolgeranno a Rieti, Borgorose e L'Aquila, in tre giornate intense e ricche di relazioni, interventi, comunica-

Il dramma dello sfratto rischia di coinvolgere la gran parte di artigiani romani

«Vogliono cacciarci dalle nostre botteghe»

Nell'agosto '82 scade la prima fascia dei contratti - La lettera di disdetta è già arrivata a 500 lavoratori Presso la tenda a piazza Venezia si è recato anche il sindaco Vetere - La piattaforma preparata dal CNA

Luciano, Adriano e Virgilio, un accoppiatore per uomo, un tappezziere, un decoratore; tre artigiani del centro di Roma, con un problema prioritario rispetto a tutti gli altri: lo sfratto dalle loro botteghe. Sono migliaia a Roma gli artigiani che corrono lo stesso rischio con conseguenze facilmente immaginabili sulla economia e il «volto» stesso della città. Nell'agosto dell'82 scadrà la prima fascia dei contratti di affitto dei locali adibiti ad attività artigiane (quelli stipulati prima del dicembre 1964) e via via, come previsto dalla legge 392 del '78, scadranno tutti gli altri. «Noi accoppiatori siamo circa 5.000 in tutta la città», racconta Luciano, un barbiere che da 41 anni fa questo mestiere a via Manzoni: «è già 500 hanno avuto la lettera di disdetta del contratto di affitto. Da venti giorni abbiamo fatto tante assemblee. Per gli accoppiatori il problema è particolarmente importante: la nostra attività non può subire trasferimenti perché è particolarmente legata alla clientela». Negli ultimi anni gli accoppiatori, soprattutto quelli per uomo, si sono sensibilmente

ridotti di numero: nel centro storico addirittura del 60%. Luciano attribuisce questo fenomeno un po' alla riduzione della clientela, («la moda di barba e capelli lunghi ha fatto la sua parte»), un po' all'età avanzata di molti vecchi barbieri, che hanno abbandonato l'attività. «Eppure oggi c'è un nuovo interesse per questo mestiere: molti giovani si iscrivono all'Accademia per accoppiatori o tornano a fare gli apprendisti. Ai miei tempi diventava barbiere chi era gracile e non poteva svolgere lavori pesanti — continua Luciano —; se andranno avanti gli sfratti molti botteghe dovranno chiudere e lo slancio giovanile verso questa attività sarà strotzato. Anche per noi stesso problema — aggiunge Adriano — io ho il mio laboratorio di tappezziere in una via centristica, vicino al Pantheon: 45 metri quadrati per sei metri di altezza nel secondo cortile di un palazzo gentilizio; in passato era una stalla, adibita poi a deposito dei muratori del palazzo. Senza luce, né acqua, né pavimento, insomma inabitabile. Io stesso l'ho trasformata in un locale che ora fa gola ai grandi negozi della zona, le multinazionali dello strac-



Un coro di voci bianche tinge di rosso pagine di Guacero e Macchi

Le novità non finiscono mai. C'è da anni a Roma, un coro di voci bianche (il Coro Aureliano), appassionatamente diretto da Bruna Liguori Valentini — un'eccezionale musicista, a giudicare dai risultati —, questi pueri cantores (e alcuni puerille) hanno sfoggiato qualità musicali di prim'ordine in pagine tradizionali e contemporanee. Se diciamo che la tradizione era rappresentata da composizioni di Kodaly e di Bartók, pungentemente eseguite in lingua originale, si capirà anche meglio il prestigio del complesso, subito accreditato da una ricca rassegna contemporanea. com-

prendente numerose pagine in «prima» assoluta. Ha incominciato Domenico Guacero, con una sfiziosa Casa dell'armonia (1981). Vi ricordate di uno stratagemma antico, per cui un Tirzio si prese un sacco di terreno, tagliando a striscione una pelle di bue? Gliene davano tanta quanta potesse, appunto, contenerne una pelle di bue. Bene, Guacero ha fatto una cosa del genere. Ha dislocato lungo le pareti dell'Auditorium una collana di cantores, e ha occupato tutto lo spazio, con tutta la gente sedente, circondata da un bisbiglio vocalizzante e salmodiante. A poco a poco la «collana» si raduna in palcoscenico e diventa un più compatto gruppo sonoro. Anche la salmodia si restringe in un canto più fitto, dal quale i cantores si sono via via distaccati, fino a lasciare in attività tre esecutori. Guacero non ha rinunciato a certi atteggiamenti gestuali e teatrali, che però qui assumono un nuovo fascino, una nuova innocenza, un clima vitale e inquieto, fantasioso e nervoso, pensoso e dolente. Si sono, poi, ascoltati i Proverbi (1978) di Marco Solfanopulo, con un tono di neoclassicismo ricavati da frammenti ungarettiani; Le stelle (1960) di Roberto Gabbiani, con vocalizzi emergenti come spuntoni da fasce di suono; Akropolis (1979) di Roberto Marafante, che si avvale di percussioni e di una melodia di un tantino menottiana (torna alla mente Le Medium); Children's dimension (1981) di Alessandro Valentini, accortamente riproposta da chitarra, flauto, pianoforte e percussioni; convolgenti una simpatica e vivace «animazione» sonora; Tempus Judeni (1975) di Giancarlo Schifanelli, una buona pagina con la sorpresa, pe-

ro, di essere priva di sorprese. A chiusura due composizioni di Egisto Macchi: O vos omnes (1980) e Kleinere Dochauer Requiem (1968). Intensa e assorta, la prima può riflettere — chissà — una nuova fase nella vicenda artistica di Macchi, laddove la seconda, il Piccolo Requiem di Dachau, volge in un ambito vocale quello protensione dell'autore a dilatare i suoni in un'ampia trama strumentale. E anche qui, nel Requiem, come in certe sue pagine sinfoniche degli anni Sessanta, Macchi fa attraverso il magna-sonoro da una linea di canto, che costituisce la nervatura del brano. Alle

voci si uniscono varie fonti percussive, sovrastate alla fine da una pioggia fitta come di pietre, cocci, rovine, ossa, che travolge ogni cosa. Rimane un vocio ribollente, che dà il segno di una umanità fraccasta, scheletrica, ma non vinta. Una pagina di rilievo, accolta, come le altre della serata, con grandi applausi da parte di un pubblico quanto mai numeroso. Martedì sera (21.30), sempre al Foro Italico, quattro Quartetti di Giacinto Scelsi, interpretati dal «Quartetto Arditti» di Londra. Erasmo Valente

Appello urgente



Una ragazza di ventiquattro anni, Ornella D'Angelo, è scomparsa dalla sua abitazione il dieci agosto scorso, mentre si trovava in vacanza a Scanno. La sua famiglia attende con ansia sue notizie (Ornella D'Angelo non sta tra l'altro molto bene in salute). Il numero di telefono a cui rivolgersi se si è in possesso di informazioni è il seguente: 77.94.73.

LOLA Boutique

LA Boutique